

SI' DEL GOVERNO

Fincantieri in borsa nel 2008

Ma la Fiom-Cgil annuncia battaglia su quotazione e integrativo

Il debutto in Borsa per Fincantieri è programmato nei primi mesi del 2008. Ieri i rappresentanti del governo hanno confermato ai sindacati la volontà di procedere con la quotazione di una parte non superiore al 49% delle azioni. E se Fim e Uilm hanno accolto positivamente la conferma, la Fiom ha sottolineato che continuerà a manifestare la sua contrarietà «fino all'ultimo momento utile», cioè fino a febbraio, marzo del prossimo anno. «È finito il primo tempo ma abbiamo ancora tutto il secondo da giocare - avverte Bruno Manganaro della Fiom-Cgil genovese -. C'è il contratto integrativo in scadenza, e in quella sede apriremo le danze sul controllo degli appalti, sulle ricadute, in termini di soldi e di occupazione, che dovranno esserci per i lavoratori». Da una parte quindi la Fiom continua la campagna contro la quotazione e dall'altra affila le armi sul confronto sul piano industriale che affronterà appunto nella contrattazione di secondo livello.

Il governo sottolinea che i soldi ricavati dalla Borsa serviranno a rafforzare la pre-

senza del gruppo sui mercati internazionali, senza delocalizzare le produzioni oggi svolte nei cantieri italiani, ad accrescere la capacità produttiva del gruppo, aumentare la sicurezza sui posti di lavoro e tutelare i livelli occupazionali «anche attraverso un programma di nuove assunzioni». Argomenti che hanno convinto Fim-Cisl e Uilm-Uil. «La Borsa serve a irrobustire l'azienda - commenta Tiziano Roncone, della Fim-Cisl ligure -. È una scelta che condividiamo, una "non decisione" avrebbe penalizzato Fincantieri».

Ma la Fiom resta sulle sue posizioni. «Abbiamo rimarcato il nostro dissenso - sottolinea Camillo Costanzo - coordinatore regionale della Fiom-Cgil ligure -: il piano industriale non è un piano di rilancio dell'azienda, è solo finalizzato alla quotazione. Ora cercheremo, mese per mese, di far sì che le nostre preoccupazioni non siano confermate». Visibilmente soddisfatto, come era prevedibile, l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono: «Siamo alla vigilia di una stagione di successo».

D'AGOSTINO: «ORA DISCUTIAMO DI SESTRI»

«**C**hiediamo di aprire un confronto con le istituzioni e l'azienda sull'assetto del cantiere di Sestri Ponente». Per il responsabile della cantieristica della Uilm, Michele D'Agostino, archiviata la questione della quotazione in Borsa di Fincantieri, che dovrebbe produrre risorse da investire sui cantieri, adesso si deve cominciare a parlare proprio dei singoli interventi. «Dopo le intese raggiunte fra l'amministratore de-

legato e il sindaco, ora vorremmo anche noi discutere il progetto e gli assetti delle aree di Sestri Ponente» dice. Il progetto prevede l'ampliamento del cantiere verso il mare, in cambio Fincantieri cederebbe lo spazio che oggi occupa a nord della ferrovia. «È necessario che lo stabilimento sia messo in condizioni di costruire qualsiasi tipo di nave, senza vincoli, neanche collegati alla Marina di Sestri - sottolinea il sindacalista -, e al Porto petroli». Il

Porto petroli dovrebbe cedere al gruppo un pontile di accosto. Ma si tratta proprio di quello che oggi è maggiormente utilizzato. Per questo, perché è coinvolto anche lo spostamento del Porto petroli, D'Agostino sottolinea che ci vorrà un accordo di programma, con la partecipazione del governo. «E se prima non ci sarà un accordo complessivo, noi ci opporremo alla cessione delle aree da parte di Fincantieri» avverte D'Agostino.